



MARCELLO SORGI

Difficile pensarli insieme, altrettanto uno contro l'altro. Il rebus che s'è presentato all'indomani della rottura tra Calenda e Letta è proprio questo: sarà la nascita del "Terzo Polo" e l'asse tra il leader di Azione è quello di Italia viva il punto d'approdo della tormentata vigilia elettorale del centrosinistra? Sisa: Calenda deve decidere entro domenica se approfittare o no dell'offerta di Renzi a formare un Centro più consistente, che gli consentirebbe di evitare una complicata – ma non impossibile – raccolta di 60 mila firme per presentare il proprio simbolo e i propri candidati. Teoricamente Calenda potrebbe anche appellarsi a un codicillo della legge elettorale che potrebbe dispensarlo dalla stessa raccolta in quanto leader di una formazione, "Siamo europei", che ha partecipato alle elezioni europee del 2019 federata con il Pd. Ma l'ultima parola su questa eventualità toccherebbe al Viminale, che magari non si assumerebbe la responsabilità di lasciar fuori Azione. Ma il responso del ministero dell'Interno sarebbe egualmente senza garanzie, e un "no" arrivereb-

be comunque fuori tempo massimo per eventuali soluzioni alternative.

Premessa questa complicata partita burocratica, l'accoppiata Renzi-Calenda sarebbe anche politicamente una scommessa molto sbilanciata sull'azzardo. Per le personalità dei due leader, per un certo, naturale egocentrismo di ciascuno dei due, per il rischio, anche in questo caso, di promesse difficili da mantenere, come quella di non pestarsi i piedi in campagna elettorale, per la ripartizione di incognite e opportunità. Ma altrettanto pericoloso, per entrambi, sarebbe correre separati, con la conseguenza, per Renzi, di trovare ancora più difficile il superamento della soglia del 3 per cento prevista come sbarramento per l'ingresso in Parlamento. E tuttavia, seppure dopo la rottura con il Pd Renzi lo abbia subito messo al centro di un cauto corteggiamento, Calenda ieri sera ha fatto sapere di aver fatto partire la raccolta delle firme. Come dire che farà di tutto, fino all'ultimo, per andare da solo, perché sa che è solo contro tutti che Calenda funziona. E non può permettersi di sbagliare una seconda volta, dopo quel che è accaduto con Letta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

